LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 66 | MERCOLEDI 6 MARZO 1912 | UDINE | Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali | Via della Posta Telefono 1-68 | Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Dalle trincee di Bengasi e di Derna il valore dei nostri soldati.

Un saluto in friulano dalle trincee di Bengasi

Il soldato Ettore Di Luc di Nogaredo di Prato manda alla famiglia questo affettuoso pensiero nel suo nativo dialetto.

Un pensir alla me' famee

Bengasi, 14 febbraio del 1912

D' ìà, che dì che o' soi partìd,
O' soi stad simpri avilìd
Cause de' nestre separazion
Che iè stade senze reson.

Vo, co, chare la me' mame,
Mai no us di dismentèade;
Il gran ben che us di volud
Nanche vo no vès savud.

Us racomandi no vai
Se il 'uestri Etore a l'è chì.
Ai coragio plui c' o' puess
Sebèn che macolàd mi ghati i uess

Che prèdis ai savud simpri par me:
Grazie, grazie, mame me!
Vo prèdis ch' anche lontàn
Il Signor mi tegni san.

Anche di vo' mi visi, o pài,
Pur in miezz dal miò travai
E' mi ricuardì il dì che us di lassàd:
D'alore in poi no us di dismentèad.

Simpri m' impensi la grande bontàd
Che vès vude par me nel timp passàd;
Fin che al mond o' restarai,
Il ben che mi vès fatt mi visarai.

O' mi ricuardi anche, dai fradis
E des oris che passadis
Vin assieme in alegrie,
La famee in companie.

No feveli po' des surs:
Simpri ben ur ai volud.
Cumò dirai, tant par dàus un' idee
Che no durmin cuasi simpri in trincee

S'anche la ploie e' cole risolude;
Che il nemì al ven di spess
E no i sin pronz a dài siei drezz:
Di copdìu tanch che an d'è

Al saress nestri plasè.
Son tant bruss di lor nature
Che stan ben in sepulture,
Mal crèdd e mal vistis...

Oh ce razze di nemis!
Quand che a chase o' tornarai
Io dutt-cuant us contarai.
Par intant si saludin

E o' speri che ben prest si viodarin
In tal nestri biell paîs
Tant cun vo che cui amis...
Ma une robe o' mi soi dismentèàd

Cun dutt ch' a l'è un afar interessàd:
E iè dai nestris boins paèsans
Che ricuardads a' si son dì nò duch cuanch
E tant si han disturbad

Iu ringrazin
Plui che podin...
Addio, addio. Saluds anche di Giordan Gurin
e Pieri Massarot

Il battesimo del fuoco

Il soldato Giovanni Marin di Casiacco scrive da Derna una lunga lettera ai genitori in cui descrive il penultimo combattimento avvenuto a Derna. Ne pubblichiamo la parte più interessante.

Derna 14 - 2 - 1912

Amatissimi genitori

. . . . . . Vi faccio sapere che abbiamo fatto il battesimo del fuoco con ottimo risultato di vittoria ed onore di noi alpini.

La sera del 12, erano appena le 10 sentimmo il rombo del cannone ed una scarica di fucileria che ci svegliò. Noi pronti subito al primo squillo di tromba d' allarmi indossiamo le giberne, impugniamo il nostro caro fucile e in dieci minuti siamo alle trincee schierati in ordine di battaglia. Nel minimo di dieci minuti eravamo 3 battaglioni di aldini tutti in un fuoco accelerato che durò per ben 4 ore senza sosta; dalle 11 fin quasi all' alba, e per ben due volte i nostri alpini dovettero «sforzosamente» inastare la baionetta e avanti gridando il nome santo di Savoia, evviva il re! Ne avevamo più di tre mila attorno di noi; s' avanzarono e circondarono una ridotta fatta come un fortino 500 metri avanti le trincee. E quei brutti birbanti non credevano che eravamo noi che li aspettavano per fare una buona strage. Il riflettore non poteva far lume perchè se no ci avrebbero scorti. Attorno ai fortino essi gridavano Allah, Maometto, Derna, Derna! perchè era un pezzo che dicevano che sarebbero venuti a Derna a bere il caffè. Ma ecco che tra noi e l' artiglieria facciamo un cimitero, cioè un vero macello umano. E la mari a coadiuvava chè le loro cannonate si sentivano passare sopra la testa; era una vera commedia a vedere.

Poi a poco a poco si è fatto giorno. Pronti noi, vedendo che i nemici si erano precipitosamente dati alla fuga, corriamo alla ricerca che è proprio una meraviglia. Per ogni buco, per ogni angolo si trovano morti, spezzatti a quarti dall' artiglieria.

Si può dire ad alta voce che i nostri cannoni con i loro proiettili hanno fatto furori e la nostra fu una grande vittoria.

Abbiamo trovato sciabole, fucili, casse di munizioni, ma ce n' erano poche perchè non avendo più cartucce venivano avanti lanciando sassi contro i nostri cannoni. Fino a mezzogiorno abbiamo cercato cadaveri e ne abbiamo contati 112 e senza quelli che si trovavano ancora e quelli che i nemici si sono portati via. Il numero dei morti si calcola precisamente a 500 tra arabi e turchi.

Oggi hanno disertato dieci arabi e ci hanno raccontato tutto da parte nostra abbiamo 4 morti e una decina di feriti.

Potete confrontare 14 con 500.

Ora ne hanno abbastanza per un pezzo senza disturbarci più (*Le previsioni del Marin e di tanti altri ancora non si sono avverate, come tutti sanno; a quelle ricevute il 12 febbraio i nemici vollero aggiungere anche quelle del 3 marzo N. di R.*)

Essendo in Italia non credevo nemmeno ai giornali, ma adesso che sono alle prove posso giurare che è vero come scrivono e anche voi potete credere: pare impossibile ma proprio vengono a farsi ammazzare da noi come uccelli nel vischio.

Dunque datevi coraggio di avere un figlio grande a combattere per la nostra cara patria e se presto ritornerò vi racconterò meglio; ne ho per un mese da raccontare.

E se avessi da ritornare con un brutto nome non voglio ritornare, preferisco morire: voglio avere l'onore d'aver combattuto da bravo soldato italiano, che il nostro esercito sempre da tutte le parti si è fatto onore con il valore e con la vittoria.

Qui noi si lavora sempre a far strade per l'artiglieria che deve passare coi pezzi e facciamo sempre le trincee più grandi e s'ingrandiscono i reticolati di filo di ferro spinoso 20 metri avanti alle trincee perchè questi brutti assassini sono coraggiosi e non hanno paura delle pallottole del fucile: retrocedono soltanto alla baionetta ed al cannone. Il reticolato serve per poterli colpire senza nemmeno muoversi di un passo; di più abbiamo anche il riflettore grazie al quale li vediamo come di giorno chè esso fa la luce a 7 chilometri di distanza.

L'astuzia dei turchi è di dire agli arabi che morendo sotto i nostri colpi risuscitano a Costantinopoli e allora Maometto li porta in cielo. Il loro dormitorio è come la volpe anno tane sotto terra; non hanno coperte nè vestiti; guardate i *viacrucis* e loro rassomigliano a quei precisamente.

Dunque fatemi sapere qualche cosa di costà: mi manderete *La Patria del Friuli*, qualche volta, che si sa tutto. Saluti affm.

Marin Giovanni

Il ringraziamento d' un soldato.

Il sig. Felice De Giusti di Arzene con gentile pensiero raccoglieva in questo comune L. 25 e spedivale in Tripolitania perchè venissero distribuite fra i cinque soldati compaesani. Il soldato Fioravante Vendrasco in questi giorni mandava la seguente lettera di ringraziamgnto.

Egregio signore,

Ho ricevuto testo il vaglia che lei ha avuto la bontà di spedirmi, e sento il dovere di vivamente ringraziare lei e l'intero paese che volle darci una prova d' interessamento per noi soldati, chiamati a rendere rispettato e grande il nome d' Italia in queste nostre nuove terre.

Lo creda, o signore, che è dolce e confortante per noi il sapere che il paese tutto segue con vivo interessamento le vicende di questa guerra, dividendo con noi gioie e dolori, vivendo si può dire della nostra stessa vita. Ed è appunto per questo che meno dura ci rende la vita; tale pensiero ci rende allegri, sorridenti e coraggiosi; al bisogno, sapremo affrontare il pericolo indifferenti, anzi soddisfatti perchè i nostri paesani sapranno che noi non si trema dinanzi allo scrosciar delle pallottole e che siamo veramente degni della loro buona memoria.

Forse lo saprà che fino ad ora non abbiamo avuto il piacere d' imbatterci nel nemico; speriamo avvenga presto, perchè a dirle la verità, mi spiacerebbe non poco a ritornare a casa senza sparare il fucile

Mi scusi di questa mia lunga chiaccherata e si degni accogliere i miei più vivi ringraziamenti estensibili a quanti concorsero a formare la colletta. Voglia accogliere i miei più vivi sentimenti di riconoscenza e l' espressione del mio affetto.

Rispettosamente la riverisco

Dev.mo
Vendrasco Fioravante
del 57.o Fanterio 15 Compagnia.

Cronaca Provinciale

VITO D' ASIO

Per i compaesani che combattono

Ci scrivono da Pielungo 4:

Per lodevole iniziativa del sig. Giovanni De Stefano, guardia della nob. Famiglia Ceconi, in occasione dell' ultimo giorno di carnevale fu aperta in Pielungo una sottoscrizione a favore dei due valorosi nostri compaesani combattenti in Tripolitania. L' uno il maresciallo sig. Luigi Battaglia di Pietro, che già si distinse a Siddi Mesri per atti di eroismo; l' altro il soldato Migot Luigi di Giov. Maria residente a Bengasi.

La sottoscrizione fruttò, in men che si dica, la sommetta di L. 46, spedite oggi stesso ai due valorosi in segno di riconoscente affetto. Nel lodare l' iniziativa, ci piace pubblicare i nomi dei singoli offerenti:

Offri L. 5, Battaia Gio. Batta fu Lorenzo, offrirono lire 2 cadauno De Stefano Giovanni fu Daniele 2, Battaia e Peresson Negozianti, Cedolin Mattia Battaia, Peresson Giovanni e fratelli di Pietro, Don Pietro Cozzi Parroco, offri lire 1.50 Lorenzini Giuseppe di Tomaso, offrirono lire 1 ciascuno Zannier Antonio Locandin, Scarpat Giacomo, Missana Francesco fu Pietro, De Stefano Mario fu Daniele, Marcuzzi Nicolò fu Antonio Tunit, Maria Giovanni fu Gio Batta, Indri Anacleto, Menegon Benvenuto maestro, Guerra Pietro Toffol Biarasin Francesco Manassa, Marcuzzi Domenico fu Antonio, Fabrici Giovanni fu Pietr , Missana Daniele fu Giacomo, Giuseppina Bennato maestra, Cedolin Giuseppe Toffol, Peresson Pietro di Leonardo, Lorenzini Gio. Maria di Daniele, Guerra Emilio di Daniele, Mecchia Luigi fu Pietro, Dean Domenico fu Antonio Tinel, Cedolin Antonio fu Pietro Postino, offrirono cent. 50, Peresson Nicolò fu Nicolò, Marcuzzi Nicolò di Nicolò, Missana Domenico fu Domenico, Mecchia Antonio fu Pietro, Gio. Batta Peresson fu Francesco, Lorenzini Luigi di Giov. Maria, Lorenzini Daniele di Gio Batta, Lorenzini Pietro fu Gio. Maria, Ortis Tomaso di Domenico, Ortis Gio' Batta di Giovanni, Lorenzini Giovanni di Gio. Batta, Ortis Giovanni fu Giovanni, Biarasin Angelo fu Giacomo Bus, offri cent. 40 Cedolin Francesco fu Francesco Ciga, offrirono cent. 30, ciascuno Cedolin Giovanni fu Michele, Cecon Antonio fu Giovanni, offri cent. 20 Cedolin Carlo fu Michele. Totale lire 46.20

Commemorazioni — Nell' ampia sala del Consiglio Comunale, affollata di attento pubblico, il Sindaco Marcuzzi Gio. Batta, aperta l' odierna seduta, commemorò l' on. Caratti e propose d' inviare condoglianze alla nobile famiglia dell' illustre estinto. Propose anche di inviare condoglianze alla deputazione provinciale per la perdita del suo Presidente cav. ing. Roviglio. Ambedue le proposte furono approvate ad unanimità.

Poi il Consiglio riprese i suoi lavori in sessione di Primavera, giacchè, per chi non lo sapesse ancora, per la legge comunale la primavera può cominciare anche.... ai primi di marzo!

MEDUNO

Municipalia

Un «amico del bene e del progresso» ci manda:

In un anno e mezzo dacchè la nuova amministrazione si è assunta la responsabilità della pubblica cosa essa non ha aperta l'aula Magna Medunese che per cinque sole sedute consigliari, e anche queste per trattare oggetti di carattere politico, e beghe personali, trascurando quasi totalmente la parte amministrativa, tranne il bilancio fatto a modo proprio, e che ha riacceso le vecchie ruggini con le frazioni con danno morale e finanziario al comune stesso.

Almeno avessero, questi signori, mantenuto quanto nei manifesti elettorali avevano promesso; e cioè la forte diminuzione della sovraimposta; ma per quanto abilmente si cercasse restringere le somme delle singole voci, non solo non si arrivò a diminuire, ma si dovette aumentare di qualche centesimo l'aliquota; ad onta che nell'anno decorso venisse alienato un mutuo che portava un passivo di L. 1500 nelle delegazioni. Pagamenti straordinari non ne vennero fatti, lavori non ne vennero eseguiti, tranne uno, arbitrariamente, per il riatto del Municipio; anche questo lavoro resta in buona parte da pagarsi.

Forse, qualche grande ingegno della Giunta Comunale pretende da solo portare a termine l' ingranaggio amministrativo; ma i fatti purtroppo dicono il contrario, basti ricordare certi lavori arbitrariamente incominciati e che, per giusta opposizione degl'interessati, furono dovuti sospendere. Queste spese poi chi le pagherà? A chi spetteranno?

Quando si vogliono occupare cariche pubbliche, si ha il dovere di tutelare l'interesse generale; si deve consultare tutto il corpo amministrativo, convocando sovente il consiglio e deliberare regolarmente.

Bisogna interrompere talvolta il febbrile lavoro dei propri interessi, deporre un momento la vanga o il martello e dedicare un'ora all'interesse degli amministrati, anche per sottrarsi da responsabilità che potrebbero forse emergere più tardi.

CODROIPO.

Il proclama del Commissario Prefettizio.

5. (B). Il Commissario Prefettizio cav. uff. Dell' Agostino ha pubblicato il seguente proclama:

COMUNE DI CODROIPO.

Cittadini,

In seguito alle dimissioni di oltre due terzi di Consiglieri Comunali l' Ill.mo Prefetto di Udine con decreto 3 andante mese mi ha affidato l' onorifico incarico della temporanea gestione di questo importante Comune.

Nell' assumerlo porgo innanzi tutto a questa industre e laboriosa popolazione il cordiale mio saluto.

Sarò ben lieto se mercè la vostra cooperazione e la concordia di tutti potrò affrettare la convocazione degli elettori per restituire alla naturale rappresentanza dell' Ufficio che più particolarmente le appartiene e che ne sono certo, l' eserciterà a solo scopo di bene pubblico.

Dal Palazzo Municipale li 4 Marzo 1912.

Il Commissario Prefettizio
Dell' Agostino.

Una dimissione.

L' egregio sig. Luigi Ballico, Presidente del Comitato Esecutivo per la ferrovia Precenicco-Codroipo-Maiano, mi comunica la seguente, con preghiera di pubblicazione:

Ill.mo signor Commissario prefettizio del Comune di CODROIPO

Mi faccio un dovere di presentare le mie dimissioni da Delegato del Comune di Codroipo nel Comitato esecutivo per la ferrovia Precenicco-Codroipo-Maiano.

A questa determinazione mi ha indotto il atto che i poteri conferiti ai Delegati dal Regolamento sono così ampi che non è possibile esercitarli senza l' assoluta certezza di piena fiducia da parte del Consiglio comunale. E mentre per ciò il mio mandato viene naturalmente ad estinguersi col cessare dell' Amministrazione che me lo ha affidato, non ho voluto frapporre indugio nel rassegnarlo, affinchè questo mio atto doveroso risulti, come è, del tutto indipendente dall' esito delle prossime elezioni.

Tuttavia, avendomi i Colleghi del Comitato fatto l' onore di chiamarmi all' ufficio di Presidente, dichiaro che, per un sentimento di responsabilità, resterò in carica fino al costituirsi della nuova Amministrazione comunale, onde nel frattempo il Comune di Codroipo non resti privo del suo Delegato e non vengano, eventualmente, ritardate quelle urgenti deliberazioni che potrebbero rendersi necessarie.

Con la massima osservanza.

Luigi Ballico.

Codroipo 5 Marzo.

LATISANA

Le operette. — Ammiriamo con piacere che il sig. Ermenegildo Gobbato proprietario della splendida sala costruita nel palazzo adiacente alla Stazione ferroviaria, sta trattando con una Compagnia d' operette per dare un corso di rappresentazioni entro breve termine. Le pratiche sono già a buon punto e vogliamo sperare che il pubblico non mancherà di approfittarne, ove si pensi che da anni non furono spettacoli congeneri, per mancanza di un locale adatto quale ha saputo darci in pochi mesi il bravo quanto modesto intraprendente sig. Gobbato.

Una funzione di suffragio. — Per iniziativa di questo Rev.mo Abate Mons. Masini, giovedì 7 corr. alle 10 nel nostro Duomo sarà celebrata una solenne Messa di suffragio, con accompagnamento di musica, per i valorosi nostri fratelli caduti gloriosamente pugnando in Tripolitania. Parteciperanno alla Pia funzione tutte le autorità locali, espressamente invitate. Sono già iniziati i preparativi per le decorazioni del tempio.

Ballo — Per metà quaresima nello stesso ambiente si darà una grande veglia mascherata col distinto maestro del Consorzio Filarmonico Udinese, diretta dal M.o Blasigh,

PAGNACCO

Due elargizioni modello. — 4. Ieri nell' assemblea generale annuale dei soci di questa Latteria, il Presidente sig. Zampa Beniamino di Zampis, stante il cospicuo fondo di riserva rimanente, fece la proposta di elargire tutto l' utile netto dell' anno decorso in beneficenza: e cioè lire 600 per la fabbrica del Campanile di Pagnacco: lire 80 ai soldati del Comune otto di numero che si trovano sulle coste africane. La proposta passò a pieni voti.

PALMANOVA

Assemblea della Società Operaia. — Alle ore 8.30, il Presidente signor Giuseppe Zanolini, dichiarata aperta la seduta, esprime la propria dispiacenza per l' esiguo numero degli intervenuti (appena 23 o 24, compreso l' intiero Consiglio e i Revisori, su 200 soci che conta la Società!)

Il presidente medesimo espone quindi una particolareggiata relazione dell' anno finanziario morale della Società e mette in rilievo quanto ha fatto l' amministrazione per la Scuola di disegno sociale e quanto si propone di fare, elogiando in pari tempo l' opera indefessa del professore Romanello che ha ottenuto alla scuola il diploma di medaglia d' argento dorata con medaglia d' argento dono del Ministero di Agricoltura Industria e Comm. alla Mostra di Emulazione di Udine.

Legge quindi un' accurata relazione dei revisori signori Fausto Pellizzoni e Mauro Ortensio, i quali concludono con elogiare l' opera dell' amministrazione, ponendola però in guardia per l' avvenire circa una modifica da farsi allo statuto riguardo al sussidio che attualmente si passa anche ai soci pensionati.

Il presidente mette ai voti l' approvazione del bilancio consuntivo che, per alzata di mano è accettata all' unanimità. I soci signori Frattegiani Demetrio e Sommagio Luigi propongono un voto di plauso all' amministrazione, che pure è accolto all' unanimità. Si passa quindi al caso del socio Sartori Carlo. Il presidente dice che stando allo statuto il socio Sartori Carlo non ha diritto alcuno al sussidio di 46 giorni (com' egli vanta) per la semplice ragione ch' egli ha presentato solo tre mesi dopo il certificato del medico, mentre lo Statuto Sociale prescrive che sia presentato entro tre giorni.

Il socio Sartori, presente, dichiara che fu dietro consiglio del segretario s'egli presentò ancora con un ritardo maggiore il menzionato certificato.

I soci Frattegiani, Sommagio e Pellizoni propongono l'approvazione incondizionata all'opera del presidente e amministrazione in questo caso. L'assemblea approva all'unanimità. Propongongo poi, dopo varia discussione fra i presenti, di accordare al socio Sartori Carlo un sussidio per la malattia subita come caso speciale senza precedenti; ed anche il Sartori accetta questa proposta e si allontpna dalla sala per lasciar libera la discussione, che si definisce con un sussidio di L. 50 votato all'unanimità.

Ai combattenti

E si passa alla Elargizione da farsi al Comitato Pro Combattenti e Richiamati Palmarini. Il Presidente illustra i doveri della Società verso la Suola di disegno e fa notare che per questa scuola quest'anno, se non fosse stata la generosità dell'Onorevole Barone Lionello Hierschell che ha elargito L. 200 e della Cassa di Risparmio di Udine che ha pure concorso con L. 80; avressimo avuto un civanzo irrisorio. Propone quindi a nome del Consiglio di elargire L. 100 ai combattenti e richiamati, salvo di concorre in avvenire. Il Socio Sommagio fa notare che è molto poco, in confronto al numero dei soci e propone L. 200.

Il vice presidente Signor Olivo Gino rileva che la Società consorella di Udine, ben più importante, ha dato 200 lire. Il socio Frattegiani fa rilevare al vice presidente che lo scopo nostro è ben diverso e che noi a Palmanova abbiamo 79 fra combattenti e richiamati e le loro rispettive famiglie bisognose da sovvenzionare; e perciò, associandosi alla proposta Sammagio, dice che ritiene ancora poche le 200 lire dato lo scopo altamente umanitario e patriottico a cui si mira. Il socio Pellizzoni fa sua la proposta del presidente di elargire lire 100; proposta che messa ai voti, viene approvata meno che dai soci Sammagio e Frattegiani, il quale ultimo domanda sia messo a verbale ch'egli ritiene meschina l'elargizione, di fronte allo scopo e ai mezzi finanziari della Società.

Dopo ciò il Presidente dichiara sciolta la seduta.

FANNA

Per un nuovo fabbricato scolastico. — Venticinque anni or sono si costruiva in questo paese un fabbricato scolastico comodo per le esigenze e il numero della popolazione di allora.

Ma gli abitanti sono cresciuti di molto e le aule si sono rese insufficienti. L' anno scorso si dovette sdoppiare le prime e creare così una prima mista, la quale ha oggi sede in una specie di stamberga incomoda e poco igienica.

L' aula ella seconda maschile è buia e troppo ristretta. In seguito verranno istituite anche in questo paese la quarta e la quinta, e si pensa anche alla creazione di un asilo infantile, tanto utile specialmente per una preparazione preiscolastica. La scuola di disegno, che acquista ogni anno più importanza, reclama una sede più comoda.

Presto o tardi si dovrà provvedere a tutto ciò. Sarebbe dunque bene costruire un nuovo e comodo fabbricato scolastico con locali per la scuola di disegno, per l' asilo infantile e con tutte le aule occorrenti.

Il governo, si sa, accorderebbe il prestito necessario, senza interesse ed estinguibile in cinquanta anni. Si potrebbe vendere il vecchio fabbricato scolastico per adattarlo ad abitazione comoda per qualsiasi famiglia, e colla somma ricavata e col suo interesse, si potrebbero pagare in cinquanta anni i nuovi locali, i quali altre ad essere di grande comodità ed utilità servirebbero anche ad adornare il nostro grado di civiltà, poichè la civiltà di una popolazione si conosce dall' amore che essa porta alla scuola e a quelli che nella scuola esercitano la oscura e pur tanto nobile missione educativa.

La nostra Giunta Comunale sembra in massima, favorevole alla costruzione dei nuovi locali scolastici, e la proposta verrà presentata in breve al Consiglio, il quale, speriamo, la approverà, dimostrando così di interessarsi della questione più importante per ogni popolo civile: la questione scolastica.

TOLMEZZO

In Tribunale.

Ladro di salami. — Michele Antonio Azzola d'ignoti d'anni 15 di Pontebba è imputato di furto a danno di Angelo Bresil pure di Pontebba per avergli rubato una quantità di salami pel valore di L. 128.

Il furto avvenne la notte del 4-5 febbraio, mediante foratura delle imposte e finestra d'una cantina.

L'imputato, difeso dall'avv. Candussio, venne condannato a 6 mesi di reclusione colla legge Ronchetti, fu tosto scarcerato.

Contrabbando e oltraggio. — Davide Della Mea fu Pietro d'anni 49 di Saletto di Raccolana, in istato d'arresto è imputato di contrabbando di 250 grammi di tabacco, di avere oltraggiate le guardie Giubilei Filippo e Crosati Fortunato con le parole: scellerati, lazzaroni, porci, lasciatemi stare perchè non non dovete sapere cosa io porto sotto le mie vesti. L'imputato dice che nulla ricorda, perchè quel giorno era briaco di birra.

Ciò è smentito dalle guardie di finanza e affermato da altri testimoni.

Il Tribunale gli infligge L. 35.50 di multa pel contrabbando e 15 giorni di reclusione per oltraggio agli agenti e la non iscrizione nel casellario.

Dif. Marpillero.

Vandalismi. — Ercole Zaccole di Nicolò da Latisana e Pelizzari Arturo di Osualdo da Socchieve sono imputati d'aver danneggiato il 26 novembre u. s. in Chiusaforte il ponte sul Fella tra Chiusa e Raccolana, guastandone la ringhiera di legno che serviva di riparo, causando un danno di lire 40.

Il Zaccole è condannato a un mese di reclusione e a lire 50 di multa; il Pelizzari a un mese e a lire 25 con la legge del perdono e la non iscrizione nel casellario.

Dif. Candussio.

Chi le dà? chi le piglia? — Osualdo Dereani-Giovanni fu Giacomo d'anni 35, Osualdo Morocutti fu Osualdo d'anni 64 ex maresciallo dei carabinieri, e Giovanni Morocutti fu Giovanni d'anni 56 tutti di Treppo Carnico, sono imputati: il primo del reato previsto e punito dell' art. 372 N. 1 del Cod. Pen. di avere il 22 Ottobre u. s. inferto mediante bastonate e senza il fine d'uccidere a Morocutti Osualdo, lesioni al capo ed al polso destro guaribile in giorni venti; il secondo ed il terzo di avere inferto a Dereani Osualdo lesioni lievissime guarite entro i dieci giorni.

Il Dereani dichiara che vivendo in continui litigi con la moglie e la cognata e per la tranquillità d'entrambi andava a dormire sul fieno in uno stevolo di proprietà della moglie e del maresciallo. Un giorn trovandolo chiuso tentò di sforzare la porta con un bastone; mentre era intento a quest'opera si sentì colpire con un bastone alla testa e al braccio sinistro. Vidè che era il maresciallo ed egli allora lo colpiva con una bastonata alla testa, e con un spintone lo faceva ruzzolare a terra. I due si accapigliarono finchè lui fu soprafatto dall'avversario. Il Morocutti Giovanni poi credendo fosse il Dereani a picchiare il Morocutti di a volta si diede a picchiare il maresciallo scambiandolo pel Dereani.

Il Maresciallo dichiara essere avvenuto il contrario e cioè che egli si trovava sotto il Dereani che lo picchiava di santa ragione. Altrettanto dice Giovanni Moro utti che venne in difesa del maresciallo e altrettanto confermano i testimoni.

I due Morocutti eransi costituiti P. C. con l'avv. Da Pozzo, il Dereani difeso d'ufficio dell'avv. Condussio.

Il P. M. propone pel Dereani 8 mesi di reclusione 19 lire di mul a pel maresciallo e l'assoluzione per inesistenza di reato per Morocutti Giovanni.

Il Tribunale condanna il Dereani a 10 mesi di reclusione e ai danni liquidati in 150 lire; spese e tassa di sentenza e l. 60 per la costituzione di P. C. assolve il maresciallo per inesistenza di reato e il Morocutti Giovanni per non provata reità.

CHIONS

Osservazioni giuste. — Una volta si ritenevano i fossi la salute delle strade, e l'area loro proprietà comunale. Ora i signori Municipali, almeno qui a Chions, con curano più la detta regola e nè il diritto di proprietà. Non vale l'esempio della Provincia, che è inesorabilmente ferma nella antichissima pratica. Intanto i frontisti vanno a gara a chiudere i fossi e occupare con entusiasmo le aree, giungendo persino a piantare viti, gelsi e siepi sui cigli stradali

L'Ingegnere comunale non passa quasi mai da queste parti; e le guardie non se ne lamentano affatto affatto, perchè osi non vede le loro trascuratezze. C'è poi il proverbio: Le «cose del Comun son cose di nessun» E questo, almeno a Chions, pare sia una parte del «credo», tanto lo si professa con iscrupolo. Bisogna venire a vedere per credere!

FRISANCO

Angina difterica. — Serpeggiano qui da qualche tempo frequenti casi di angina difterica.

Un bambino solo però, morì giorni fa e di croup difterico molto sospetto.

L'infezione non va accuendosi; anzi tende a scomparire.

Cronaca Pordenonese

Strada Roggia Remita. (1) Stamane alle 10, nei locali del Municipio, fu tenuta l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione della strada Roggia Eremita. Presiedeva l'assessore anziano sig. Verol. V'intervennero diverse ditte costruttrici e l'asta fu deliberata all'impresa Crozzoli Giovanni di Bannia col ribasso del 7.52 ojo. I lavori comincieranno subito, e cioè non appena l'impresa ne avrà ricevuto la consegna.

Ancora balli a mezza quaresima. — Per iniziativa di alcuni signori, il 14 corr. sarà tenuta una festa da ballo nella sala della Stella d'Oro. Il trattenimento ha carattere privato.

(1). La lettera ha la data del 4. La ricevemmo ieri, alle 13.

Il tenente Comolli. — 5. Il tenente Comolli, allievo aviatore di questa Scuola militare di Aviazione, per la cui vita si temette allorchè cadde mentre tentava un volo, è oggi uscito dall'Ospedale completamente guarito. Molti cittadini, pur non conoscendolo personalmente, gli hanno fatto festa ed espresse le migliori congratulazioni. Egli ha dichiarato di essere impaziente di ritornare alla scuola, per rivedere l'apparecchio che per poco non gli costò la vita e per tentare nuovi voli. All'egregio ufficiale giungano anche gli auguri e le congratulazioni nostre.

Bagni pubblici. — E' vivamente lamentato nel pubblico il continuo temporeggiare della Società dei bagni. Era stabilito che col 1.o corr. i bagni, dopo un lutto di diversi mesi, dovevano riaprirsi al pubblico; e invece siamo al 6 e niente ancora fa prevedere imminente la riapertura.

Pattinaggio. — Col 1.o aprile p. v. sarà pronta la sala Coiazzi per le lezioni di pattinaggio Molti appassionati a tale genere di sport, si sono ascritti alla Associazione e altre iscrizioni si prevedono in questi giorni.

Gradita nomina. — Ha prodotto ottima impressione la nomina dell'ing. Mior a membro della Giunta Provinciale Amministrativa. Molte congratulazioni sono giunte all'egregio uomo alle quali uniamo anche le nostre.

CORDENONS

Povera bambina.

6. (*Per telefono*). — Iersera in borgo Nogaredo successe una grave disgrazia che commosse profondamente quella popolazione.

Una fanciulla di 9 anni figlia di certo Pietro Scian erasi arrampicata su di un cancello di ferro e stava giocando a dondolarsi.

Il cancello appoggiato a due colonnine vecchie e traballanti spinto dalla scossa precipitò a terra trascinandosi dietro i sostegni e cadendo pesantemente sulla povera ragazzina.

L' infelice riportò nella caduta e nella forte botta del cancello la frattura della base del cranio. Trasportata a letto ebbe tutte le cure del caso.

Un medico di Pordenone (di cui non conosco il nome) che casualmente passava di là, chiamato a visitare la poveretta, disse il caso disperato Stamane alle 4 infatti la disgraziata fanciulla moriva.

Potete facilmente immaginare la costernazione dei genitori.

Un incidente ciclistico è toccato ieri al nostro ufficiale daziario sig. G. B. Lerici. Correndo in bicicletta, quando fu davanti la farmacia Marson, non si sa come, nello smontare, si produsse una contusione in una mano guaribile in 8 o 10 giorni.

«Dante con parole di Carducci», illustrò domenica dinanzi a un pubblico numeroso e scelto nell'aula della sua scuola, il maestro Gaetano Belloni. Il bravo conferenziere svolse il tema egregiamente e si meritò i più vivi applausi e congratulazioni. Il ricavato della conferenza, che era a pagamento, andrà a beneficio dei feriti e famiglie bisognose dei morti in guerra.

BUIA

Gita operaia. — La gita della Società Operaia Agricola di M. S. fu rimandata a domenica 10 corr. La partenza si effettuerà all'una pom. e il percorso sarà il seguente: Sede — Urbignacco, Madonna, S. Floreano-Avilla, Ursinins Grande, Albergo Tabacco.

Arresto. — Ieri sera nella osteria di Barnaba Leone di Strambons, l'operaio Viezzi Guglielmo di Solaris (frazione di Madonna) essendo in istato di ubriachezza, importunava gli avventori. Chiamati i carabinieri, lo arrestarono; e poichè nella perquisizione gli trovarono un coltello fuor di misura, oggi lo tradussero nelle carceri di Gemona.

MORTEGLIANO

S' impicca ad un gelso.

Oggi verso le 4.30 vennero avvertiti i carabinieri che nella campagna presso Castions di Strada era stato rinvenuto impiccato un uomo.

Era il compaesano Di Lena Giov. di circa 60 anni. Al triste passo lo condussero i dissesti finanziari e l'alcoolismo. Lascia la moglie.

Schiacciato da un carro.

Certo Antonio Marangoni di S. Maria Sclaunicco ritornato dalla stazione di Pasiano Schiavonesco con carro di concimi artificiali, non si sa come, nei pressi del paese venne travolto sotto le ruote del pesante carro e rimase orribilmente schiacciato. Morì dopo un'ora.

Il disgraziato giovane, aveva 26 anni; lascia la famiglia nella più grande disperazione.

S. DANIELE

L' accoltellato è morto.

Per telefono 6 ore 11:

Vi telefonai ieri lo stato grave in cui trovavasi quell'Iginio De Nardo il quale fu accoltellato dal suo inquilino Luigi Di Bidino il 4 febbraio u.s.

Il ferito è morto stamani. Il Di Bidino verrà tradotto alle carceri di Udine.

CIVIDALE

Il comitato per le bibliotechine

Fa piacere quando si vede meritamente lodata una istituzione cittadina. Perciò ben volentieri riassumo dal *Bullettino delle Bibliotechine per le Scuole elementari italiane* quanto vi si dice del Comitato costituito nella nostra città costituzione «dovuta alla iniziativa sagace (riporto testualmente) di una gentile ed intellettuale dama udinese: donna Teresa Rubini Cacitti. Infatti, nel marzo 1910 ella espose alla Presidenza del Patronato Scolastico la utilità che ai fanciulli delle scuole elementari sarebbe derivata dalla istituzione delle Bibliotechine gratuite, ed il Consiglio d'Amministrazione, appoggiando al suo giusto valore la ottima e nobile proposta, deliberò di accettarla, e pochi giorni dopo, il 21 dello stesso mese, fondava un Comitato per le Bibliotechine, chiamando a farne parte alcune signore patronesse della pia Istituzione ed affidandone la presidenza a donna Teresa Rubini.»

E il periodico continua, rifacendo la storia della propaganda e dei successi ottenuti, mercè la cooperazione della zelante segretaria signora Bice Dorigo Podrecca, l'appoggio dell'on. Morpurgo e dell'ispettore scolastico prof. Rigotti, le offerte numerose di privati cittadini e di enti, ecc. Il Comitato ha potuto così rivolgere la sua attenzione alle scuole di Cividale non pure, ma altresì a quelle degli altri Comuni del Mandamento, in alcuni dei quali, per interessamento dei municipi o del Comitato stesso, sono stati fondati dei sottocomitati. Di bibliotechine furono fornite nove scuole, una in ogni Comune del Distretto di S. Pietro; cinque, se ne istituirono a Cividale, nel capoluogo; altre cinque nelle frazioni.

Ritiratasi la signora Dorigo, assunse nel febbraio 1911 l'ufficio di segretaria donna Lydia Poletti Velliscig che subito prodigò all'istituzione cure intelligenti ed assidue, dando opera costante, insieme alla presidente, al suo sviluppo; e sorsero tosto nuovi sottocomitati, s'intensificò notevolmente la propaganda in tutto il Mandamento, e si cercò di rendere le bibliotechine sempre più rispondenti ai loro alti fini pratici ed educativi. Dopo aver provveduto ogni scaffaletto di una opportuna pubblicazione agraria («Il campagnuolo friulano», edito all'Associazione Agraria Friulana), si volle contribuire a combattere la piaga qui specialmente radicata dell'alcoolismo, inchiudendo in ogni bibliotechina così un volumetto «Guerra all'alcoolismo» della Lega antialcoolica di Belluno, come parecchi segnalibri recanti massime antialcooliche dettate dal benemerito segretario della Commissione provinciale contro l'alcoolismo, cav. prof. dott. Francesco Accordini.

Grazie alla cotesia del nobile ing. Ernesto de Paciani, che l'ideò, un tipo di scaffaletto pratico ed elegante insieme sarà ben presto adottato dal Comitato.

Fino ad ora furono distribuite ben 47 bibliotechine ed oltre una dozzina lo saranno tra breve.

Delle sue diligenti fatiche ebbe la Presidenza un premio cospicuo e gradito: Guido Mazzoni, il gentile poeta, accondiscese con amabilità squisita a comporre, per imprimerle sulle coperte, alcune strofe che racchiudono nobili sentimenti patriottici e che tornano più che mai convenienti alle scuole di questo Mandamento, presso ai confini del Regno. Così il Comitato grazie alla liberalità dell'illustre letterato, ha l'invidiato vanto di possedere coperte speciali di sua proprietà.

Lo slancio dei nostri ascari al fuoco.

Le potenze sospendono ogni pratica di mediazione?

L, ammiraglio Faravelli succede ad Aubry.

Brillante fazione dei nostri ascari contro gli arabi

Tripoli 4, ore 23.25. — Il battaglione degli ascari eritrei uscito stamane alle ore 7 con le pattuglie dei meharisti in avanscoperta si è diretto verso Ain-Zara per operare una ricognizione a Bir El Turki.

Una metà della compagnia del capitano De Dominicis guidata dal tenente Peruzzi si è imbattuta in un gruppo di duecento arabi trincerati che aprirono il fuoco. Gli ascari, cantando le loro canzoni guerresche, iniziarono subito il combattimento a circa ottocento metri di distanza.

Accorse il resto del battaglione eritreo per sostenerli mentre i nemici dal canto loro ricevevano continui rinforzi fino a raggiungere il numeno di duemila. La battaglia divenne aspra, accanita fra gli arabi che sparavano di dietro le loro trincee e gli ascari che allo scoperto sparavano e cantavano nello stesso tempo, fieri e terribili, nella mischia selvaggia.

Il combattimento durò dal mezzogiorno sino alle ore 18; alla fine gli ascari riuscirono a ridurre al silenzio il nemico e ripiegarono in bell'ordine verso Ain-Zara di dove alla sera rientrarono a Tripoli portando seco i 9 morti e 28 feriti avuti nella giornata, più tutte le munizioni e armi ed eseguendo una delle solite fantasie scapigliate. Le perdite del nemico sono numerosissime.

Gli ascari si sono battuti con grande valore.

Un ascaro graduato che si era impegnato a fondo con ardore selvaggio per salvare una pattuglia violentemente bersagliata dal fuoco nemico, si trovava in un momento di estremo pericolo. Un ufficiale, accortosi del gravissimo rischio che correva l'ascaro il quale combatteva accanitamente senza indietreggiare un solo minuto, gli ordinò di ritirarsi.

— Non posso — rispose l'ascaro, e continuò il combattimento, continuò a fare fuoco fino a che l'intera pattuglia non fu salva. E' questo uno dei tanti episodi eroici dell'azione guerresca combattuta dagli ascari.

Il primo volo dei dirigibili.

Di Brazzà manda al Resto in data Tripoli 5:

Finalmente i dirigibili italiani hanno volato per la prima volta nel cielo di Tripoli.

Stamane le due belle areonavi, il P 2 e il P. 3, hanno compiuto la loro prima uscita dagli hangars e si sono alzati maestosi in un cielo purissimo.

Il loro volo è durato due ore e 30; e si è svolto in mezzo allo stupore pauroso della popolazione indigena. I dirigibili sono passati sopra Gargaresch salutati dagli urrah! dei soldati usciti dalle trincee per ammirare il bello spettacolo; poi si sono diretti audacemente verso il campo turco di Zanzur sopra il quale si sono trattenuti a lungo compiendo numerose audacissime evoluzioni.

A un certo punto il P. 3 ha lasciato cadere una bomba che è andata a scoppiare, sollevando un nuvolo denso di sabbia e di fumo, proprio in mezzo ad una delle trincee costruite dai turco-arabi.

Le due aereonavi si sono quindi dirette verso Tripoli e sono rientrate negli *hangars* fra il più schietto entusiasmo delle truppe.

Il volo maestoso ha suscitato una grande impressione in città, specialmente fra l'elemento indigeno.

Meraviglioso volo notturno di Piazza e Gavotti

I nostri arditi aviatori capitano Piazza e tenente Gavotti nella notte dal 4 al 5 hano compiuto il primo volo notturno, maravigliosamente. Hanno volato per una quarantina di kilometri da Tagiura a Zanzur impiegando nel percorso circa quaranta minuti.

L'importanza di questo volo è eccezionale.

I nostri aviatori, spontaneamente, senza intesa ciascuno per conto proprio voglio tentare la prova; e ciò in seguito a una discussione avuta la sera alla mensa degli ufficiali sollevata dal colonnello Montezemolo circa la possibilità dei voli notturni e la loro importanza.

I due aviatori raccontarono che facile è orientarsi anche di notte; che si vola assai bene data la calma dell'aria e che molti e importanti servigi potrà rendere l'areoplano di notte perchè non sarà costretto a tenersi tanto alto come di giorno e potrà, guidato dai lumi degli accampamenti, esplorare il nemico e lasciargli cadere sopra qualche bomba senza pericolo di essere colti dalle fucilate difficili a raggiungerlo di giorno e impossibile a colpirlo di notte.

Il generale Salsa e il prefetto Menzingher al Natale dei Musulmani

Ieri sera il Tripoli dietro invito della Zavia Sidi Jacub sono intervenuti nella moschea omonima per assistere alle preghiere in commemorazione della nascita del profeta il generale Salsa in rappresentanza del governatore, il prefetto Menzingher, il questore Alongi, varie altre autorità e molti ufficiali, tutti accolti molto cordialmente. Finite le preghiere furono offerti agli intervenuti caffè, dolci e rinfreschi. E' la prima volta che in Tripoli cristiani sono ammessi, anzi invitati e ricevuti in una moschea e per di più durante una grande solennità religiosa.

Un nuovo bombardamento di Sciek Said

Londra 5, sera — L'«Agenzia Reuter» riceve da Perim 4:

Una torpediniera italiana ha bombardato all'alba i forti di Sciek Said e si è poi diretta verso il nord.

La Porta non vuol sentir parlar di pace

Filippopoli 5. — Nel modo più preciso la Porta ha oggi respinto l'invito fattole dall'ambasciatore di Russia di formulare quale sarebbe il suo punto di vista per trattare intorno alla pace.

Tale rifiuto è motivato, così si dice, nella risposta della Porta, dall'impossibilità in cui si trova il Governo ottomano, di prendere un'iniziativa per la pace senza avere ottenuto prima il consenso della Camera. Ciò che vuol dire, in altre parole, che lo stato attuale di cose si prolungherà ancora perchè le elezioni della nuova Camera non si terranno prima di tre mesi!

Oggi poi la stampa turca lancia i suoi strali avvelenati contro l'Italia, dichiarando essere impossibile che il popolo ottomano accetti la mediazione europea sotto qualsiasi forma essa si presenti.

Il *Tanin* è oggi addirittura furibondo contro l'esercito e la flotta contro i quali scaglia i più ignobili vituperi.

Bisogna imporla coi cannoni a Stambul.

In un telegramma pure da Filippopoli sullo stesso argomento Tedeschi, dice:

A Costantinopoli come all'estero si è estremamente pessimisti intorno all'esito dei negoziati diplomatici, negoziati iniziati dalle Potenze su proposta della Russia. Si è vieppiù convinti che la pace si potrà soltanto avere nel solo caso in cui essa possa essere imposta a Costantinopoli coi cannoni.

Le potenze sospendono le pratiche per la mediazione?

Vienna 5. — Secondo un telegramma della *Politische Correspondenz* datato da Parigi le potenze neutrali d'Europa d'accordo semplicemente nel proposito d'esaminare se sia opportuna una mediazione per stipulare la pace fra l'Italia e la Turchia, risultando ancora troppo inconciliabili i punti di vista dei belligeranti e quindi inutile un tentativo di mediazione è probabile che rinuncino per ora a ogni nuovo passo.

Nei circoli diplomatici di Vienna si dice che la Russia aveva ritirato le sue prime proposte di mediazione perchè la Porta aveva dichiarato che sarebbe stato vano qualsiasi tentativo di mediazione, finchè era aperta la Camera turca.

Ora visto che neppure dopo sciolta la Camera la Porta si mostrava troppo incline a trattative di pace e che d'altro canto il Governo turco non mostrava eccessiva fretta di fare le elezioni, la Russia pensò bene di avanzare per la terza volta la sua proposta di mediazione. La Porta in seguito a ciò si è affrettata ad invitare le autorità provinciali ad approntare tosto le liste degli elettori per poter indire quanto prima le elezioni. Ora per non turbare in nessuna maniera lo svolgimento della campagna elettorale nella sua fase decisiva, le potenze sarebbero convenute di sospendere di nuovo le pratiche per la mediazione.

L' occupazione dello Schidle nel Benadir.

Il primo Marzo le truppe comandate dal colonnello Alfieri composte di 1100 uomini con una batteria ed una sezione di mitragliatrici e un reparto di camellieri montati, sono arrivati con ordine perfetto sino a Mahaddei Uen prendendo possesso della bella e fertilissima regione dello Scidle e del Mehilen già riconosciuta dai trattati internazionali come spettante all'Italia.

Il senatore C. De Martino governatora della Somalia italiana telegrafa d'aver aggregato alla nostra colonia la nuova regione.

Le nostre truppe furono accolte dalle popolazionifestanti. Il colonnello Alfieri fatta alzare la bandiera con salve di artiglieria pronunciò un patriottico discorso.

Le nostre perdite a Derna.

Soma, 5. — Le perdite precisate subite dalle truppe italiane nel combattimento del 3 corr. a Derna sono le seguenti:

Ufficiali morti 8; ufficiali feriti 13. Truppa: militari morti 62, militari feriti gravemente 29, militari feriti leggermente 136.

I turchi morti e feriti dell' Avnullah

Secondo notizie da Costantinopoli i morti e i feriti dell'Avnullah distrutto dalle nostre navi a Beiruth sono: marinai morti 42; ufficiali 2; ufficiali feriti 6, marinai 18.

L' ammiraglio Faravelli comandante in capo della squadra

Roma 5 — Il Consiglio dei Ministri riunitosi stamane a Palazzo Braschi ha deliberato di proporre a S. M. il Re la nomina del vice-ammiraglio Faravelli a comandante in capo delle forze navali riunite.

Un preteso dispaccio dello sceicco del senussi alla orta.

Parigi, 5. Lo sceicco dei Senussi ha mandato il 29 febbraio con un messo il seguente dispaccio alla Porta: Apprendo nuovamente che le grandi potenze vogliono costringere la Turchia a stipulare la pace con l'Italia. So per esperienza che la Turchia non ha alcun mezzo per appoggiare noi arabi efficacemente nella difesa del paese, e che in realtà essa non si trova affatto in stato di guerra con l'Italia (?). Ma noi arabi siamo qui sul posto pronti a spargere il nostro sangue non solo per la Turchia, ma anche per l'islamismo. Dichiaro perciò che se la Turchia cede alle potenze e ci vende agli infedeli, allora nulla ci impedirà a proclamare un nuovo califfato che difenderà meglio la potenza e l'onore dell'islam.

L'azione navale.

Un preteso intervento delle Potenze a favore della Turchia.

Vienna, 5. — La «Neue Freie Presse» pretende di sapere che l'Inghilterra ha presentato alle potenze la proposta di influire sul Governo italiano, affinchè la flotta italiana non intraprenda nessuna azione contro i porti turchi dell'Europa e dell'Asia. Nei circoli diplomatici si dubita che l'Italia accondiscenda ad una tale domanda.

Basta notare che la notizia vien e dalla Freie Presse *per convincersi della sua tendenziosità.* (n. d. r.)

Nostri fonogrammi

Il valore degli ascari

MILANO 6. — Un corrispondente da Tripoli del *Corriere della Sera* racconta come furono curati i feriti ascari che giungevano dopo il combattimento sostenuto a Bil El Turchi contro preponderanti forze nemiche.

Il capitano Ghidoli era uscito dalle trincee di Ain Zara per andare a ricevere i feriti ascari; difatti dopo un po' di cammino per steppa si scorgono venire nella direzione sua e degli infermieri un drappello di ascari e muletti.

Sono i feriti che vengono. Si sentiva intanto da lontano le scariche della fucileria.

In un prato si dispongono i materiali per curare i feriti. Mentre il capitano Ghidoli aiutato dagli infermieri s'appresta alla medicazione il giornalista interroga gli ascari...

Senza un grido di dolore, senza neppure un lamento si lasciano tutti medicare. Un povero giovane dice:

— Signor capitano, sono contento di essere ferito, perchè l'Italia buona mi ha dato sempre da mangiare, e ha trattato bene me e la mia famiglia. Sono tanto contento d'aver combattuto.

Un'altro soldato ha avuto salva la vita in un modo singolare.

Egli accenna di essere ferito al fianco, e quando il capitano gli slaccia la cintura qualche cosa di pesante cadde a terra; è il proiettile che si trovava tra le pieghe della cintura di forte stoffa; un borsellino nel quale erano rinchiusi danari fece di scudo; l'urto della palla fu attutito ed il proiettile produsse solo una leggera scalfittura alla pelle dell'addome.

— Allegro — disse il capitano Ghivoli — te la sei cavata bene.

In un quarto d'ora, tutti i feriti erano medicati e trasportati ad Ain-Zara.

Notizie sulla pace

PARIGI 6. — Il corrispondente del *Matin* da Roma telegrafa al suo giornale: Oggi alle 18 non era venuta a Roma alcuna notizia che modificasse la situazione circa i negoziati tra le potenze. Si discute intorno alla procedura da seguire, sulla adozione o modificazione della proposta francese.

Se qualche decisione fu presa, non fu ancora comunicata alla consulta.

E' probabile che qualche fatto nuovo si prepari per domani.

Parlamento Nazionale.

Senato. Il ministro della marina, Leonardi Cattolica, commemora il vice ammiraglio Augusto Aubry, morto al suo posto d'onore sulla propria nave a Taranto, con parole ispirate alla più alta reverenza. Il presidente del Senato si associa.

Dopo, si esaurisce la discussione generale pel nuovo codice di procedura penale.

Camera. Il presidente on. Marcora, con elevatissimo discorso, commemora il vice-ammiraglio Aubry. — «Inchiniamoci, on. colleghi — egli conchiude — alla di lui memoria e piangiamo con tutti i marinai d'Italia e con la famiglia sua desolata, nel di lui nome riaffermando alta e incrollabile la fede nostra nei felici destini della patria. (*Approvazioni*).

Il ministro Leonardi Cattolica ricorda la brillantissima carriera dell'Aubry, venuto da umili origini e che alla patria consacrò ben 49 anni della sua vita. — A lui (dice) che, morto sulla nave, compì fino all'ultimo tratto il proprio dovere, vada l'omaggio della Patria riconoscente.

Si associano: il ministro della guerra on. Spingardi, l'ammiraglio Bettolo (il quale propone che la Camera esprima alla famiglia il compianto ai collega e le sue condoglianze), e l'on. Copece-Minutolo. La camera approva la proposta Bettolo.

—

Respinte le dimissioni da deputato date dall'on. Lembo e svolta un'interrogazione sulla impressionante frequenza dei furti d'opere d'arte; si riprende la discussione del disegno di legge sulla circolazione degli automobili, e se ne approvano tutti gli articoli.

Il più colossale sciopero che sia mai stato.

Cresce nell'Inghilterra la disorganizzazione commerciale e industriale, in seguito allo sciopero dei minatori. Man mano che gli stabilimenti restano senza carbone, si chiudono. Calcolasi che un milione di operai si trovi costretto alla inazione. Il movimento ferroviario è ridotto al più strettamente necessario: soppressi i treni di lusso, treni di piacere, parecchi treni ordinari. Si calcola sieno stati soppressi 2500 treni passeggieri. Si teme che abbia a mancare il pane, perchè i forni avevano provviste di carbone per una sola settimana; si teme la carestia del pesce, perchè i battelli non possono continuare la pesca essendo privi di carbone.

L'Inghilterra subisce un vero disastro finanziario, la cui gravità diviene ogni ora maggiore.

I "disordini,,...

Ce ne sono un po' dappertutto. I più ridicoli, quelli di Napoli, ad opera degli studenti delle Scuole secondarie: ridicoli e biasimevoli, perchè originati da cause che non si possono in verun modo giustificare. Anche ieri, quegli ottimi signori ruppero qualche lastra e collutarono con la forza pubblica, la quale procedette a una ventina di arresti.

— A Londra, quasi l'Inghilterra non ne avesse abbastanza degli scioperi e delle forzate disoccupazioni in cui ci rimetterà qualche miliardo, le suffragiste continuano le loro dimostrazioni a base di sassate. Si fecero lunedì, ben 200 arresti; fra le arrestate, si notano due vecchie più che settuagenarie. Le furenti spezzarono a sassate anche i vetri della case di un ministro.

— A Parigi, gli *chauffeurs* in isciopero continuano i loro atti vandalici contro le automobili che girano.

— Nella Cina, le condizioni si fanno sempre più critiche. Rivolte, saccheggi, impiccagioni ne avvengono in varie località.

Per le vie di Tientsin, giacciono cadaveri brucciacchiati...

I fatti della cronaca minuta sieno narrati in due righe; se trattasi di fatti importanti, procurino i corrispondenti di mandare tutti i particolari possibili. Telefonare, per fatti gravi, anche nel pomeriggio ed alla sera.

Cronaca Cittadina

Il Consiglio Comunale, come annunciemmo ieri, si radunerà in seduta straordinaria venerdì 8 corr. alle 14, per trattare i seguenti oggetti, già posti all'ordine del giorno per la seduta precedente:

1. Proposte di variazioni alla tariffa per la vendita del gas.
2. Bilancio preventivo della Congregazione di Carità per l'esercizio 1912.
3. Bilancio preventivo 1912 per le Officine Comunali del gas ed Elettrica.
4. Deliberazioni relative ai nuovi dazi sui foraggi e sui materiali da costruzione.
5. Bilancio Preventivo del Comune pel 1912.

Tempi andati.

Ci scrivono:

Dopo la miserevole figura fatta dalla Giunta del suo cuore nel Consiglio Comunale di ierl'altro, il *Paese* si permette di abbandonarsi a querimonie, stigmatizzando il contegno della compatta massa operaia, intervenuta a Palazzo.

Ed ha, il *Paese*, il coraggio di richiamarsi per ciò alle tradizioni di civile educazione della dittadinanza operaia udinese.

Eppure nessun insulto è stato lanciato, nessun sasso è stato scagliato, nessun pugno è stato scambiato, nessuna lastra è stata infranta, nessun pacifico cittadino è stato brutalmente aggredito, nessun negozio ha dovuto in fretta e furia abbassare le saracinesche, la truppa non ha avuto bisogno d'intervenire a distribuire piattonate a nessuno...

Oh, quando quella stessa massa operaia, abilmente aizzata dagli omenoni della democrazia, si abbandonava a tutto questo, oh allora la protesta era *civile e dignitosa*, anche i sassi e i pugni erano *coscienti* ed *evoluti*, e tutto ciò era una *educata* dimostrazione del popolo nostro, fiero e sdegnato...

Il *Paese* crede forse che i cittadini udinesi, non esclusi gli operai, tutto abbiamo dimenticato, a maggior gloria e comodo della cosidetta *democrazia* nostrana. Ci permettiamo di rinfrescargli la memoria e di richiamarlo al pudore.

Veritas.

In memoria dell'on. Umberto Caratti. — La Commissione esecutiva dell'Unione Magistrale stabiliva, oltrechè di tenere in Roma una grande commemorazione dell'on. Umberto Caratti e di Pietro Marinelli da Cesena (altro benemerito della scuola), di intervenire alle commemorazioni che si terranno a Udine ed a Cesena.

— Il periodico «I diritti della Scuola» pubblica un'affettuosissimo necrologio dell'on. Umberto Caratti, illustrato con un riuscitissimo suo ritratto e con belle fototipie rappresentanti: Umberto Caratti fra giornalisti scolastici e maestri, di ritorno da un convegno a Campagnano (Roma); U. C. fra colleghi milanesi sopra un battello del Lago Maggiore nella gita dopo il Congresso di Milano. U. C. mentre parla al banchetto magistrale della passeggiata coperta a Cagliari; nonchè un autografo. Raccoglie poi tutte le notizie sulle onoranze tributate in tante forme all'Estinto; e lancia infine la proposta di porre, con sottoscrizione nei maestri d'Italia, una targa sulla tomba di lui nel Cimitero di Udine.

Assemblea della Società per le Case operaie. — Ieri ebbe luogo l'assemblea alla Società per le Case operaie. Presenti 11 soci. Si discusse se fosse o no il caso di riedificare altre case, ed in massima l'assemblea si mostrò favorevole. Venne approvato il bilancio 1911 con un dividendo del 4 0/0; e un fondo riserva di lire 7500; al posto dell'on. avv. Umberto Caratti, venne nominato il rag. Vittorio Vittorello.

Funebri. Solenni onoranze funebri furono ieri tributate alla salma della signora Pantarotto-Ballico.

Il lungo corteo era preceduto dalle portatrici di corone. Dietro la bara, venivano alcuni parenti; poi nno stuolo di signore e di signorine e le numerose setaiuole delle filande Pantarotto, in gramaglie. Quindi numerosissima schiera di uomini.

Fra le signore, notammo:

Augusta Armellini, Silvia Sartoretti, Maria Rossi, Teresa Borra, Isolina Ferrante, Rosa Zamparo, Caterina Zamparo, Giuseppina Lazzaron; Maria Masotti Turco, Doralice Ballico, Giuseppina Deotro - Marinatto, Teresina Miotti, Giovanna Pian.

Fra la lunga colonna di uomini, abbiamo notato quasi tutti i rappresentanti della industria e del commercio serico:

Giacomo Antonini, Lorenzo Morelli, Umberto Morelli, Luciano Marni anche per la Ditta A. Frizzi e C.o, M. Corradini, Corradino Corradini anche per il cav. Ugo Masotti, Antonio Brandolini anche per il Direttore della stagionatura sete Luigi Conti, Giuseppe Broili, Luigi Mestroni, Marino Bonacina anche pel sig. Gino Giacomelli e filande Giacomelli, Carlo Tosolini, G. Ostermann, Giuseppe Caneva, Giuseppe Carlini, Giuseppe Raiser anche per Gustavo Raiser.

E una larghissima rappresentanza del commercio, dell'industria, delle Banche:

Cav. Omero Locatelli direttore della Banca popolare, cav. Giovanni Miotti direttore della Banca di Udine, Giovanni Bolgoni direttore della Banca Cooperativa udinese, Pietro Scarbellin, Silvio Conti anche per la madre, Giovanni Marinatto, Giovanni Conti, Pietro e Domenico Del Negro, Lorenzo Dinon anche per Michele Sambucco, Leonardo Agosti, Carlo Cozzarolo di Cividale, Giovanni Giacomini, Domenico De Candido, Pietro D'Ambrogio, rag. Riccardo Perosa, Gio. Batta Cigolotti, Silvio Moro, Giuseppe Bevilacqua, Francesco Martinuzzi, Ruggero Cobra, Carlo Mocenigo, rag. Dino Cella anche pel rag. Mario Agnoli, Giovanni Morelli-de Rossi anche per il fratello Giuseppe, Mario Petoello, rag. Luigi Rebura anche per famiglia, Guido Armellini, cav. Gaetano Evoletti, cav. Giusto Venier presidente e Angelo Passalenti vicepresidente per associazione commercianti, rag. Giuseppe Pagora per sè e famiglia, Luigi Tamburlini, Umberto Borghese, cav. Pietro Miani, rag. Luigi De Agostini, Gio. Batta De Agostini di Tricesimo, rag. Giuseppe Del Bianco, Gio. Batta Gasparotto anche per Giuseppe Michelloni, Luigi Pignat, Alessandro Sbuelz, Luigi Pittoni, Domenico Berti, Pietro Pauluzza, cav. Rodolfo Burghart, Donato Provvisionato, Marino Provvisionato, Gio. Batta Dalla Vedova, Gio. Batta Pian, G. Ferrari fu Franc. anche per Ermano Rossitti, Guido Tessitori, Renzo Cosattini per sè e famiglia ed altri molti. Gaetano Berti farmacista, Domenico Ballarin anche per le signore Elena e Giovanna Agosti, Sbuelz di Colloredo, Candido Angeli, Francesco Micoli, Giuseppe Sartoretti, Ruggero Covra, cav. Felice Madella, Eugenio Bianchi, rag. Luigi Del Negro anche per fratelli; e di altri molti il nome non ricordiamo.

TEATRO MINERVA

Sangue viennese.

Ieri sera seconda della Sultana. Questa sera prima della nuovissima operetta Sangue viennese del maestro Giovanni Strauss.

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE

Mancato omicidio

Presiede il co. Castiglioni; P. M. Procuratore del Re cav. Fariatti; difensori gli avvocati Driussi e Bertacioli. Canc. Febeo.

Pio Martinis di Antonio, di 45 anni, da Povoletto, il 17 marzo 1907, a Savorgnano del Torre, tirava un colpo di fucile contro Cattarossi Maria, col fermo proposito (dice l'accusa) di ucciderla. Ma i pallini colpirono invece alla faccia il giovanetto Antonio Saccavino, che sopportò tre lunghi mesi di malattia.

La discolpa dell'accusato

Nel suo interrogatorio, l'accusato dice:

— Non riesco a comprendere come mi si voglia incolpare d'un delitto simile, io che non ebbi, in sei anni che mi trovavo in quella casa, la minima questione nè con la Cattarossi nè con il marito di lei.

— E la faccenda delle galline?

— Quello delle galline è un pettegolezzo. Mi lagnavo spesso perchè le galline della Cattarossi mi venivano a razzolare nell'orto: ricordo aver detto che una volta o l'altra le avrei uccise. Ma non ebbi mai idea di far male ad alcuno; col marito poi si andava d'accordo; anzi ebbi l'incarico di lavorargli il suo orto.

— Ma come avvenne il fatto?

— Non ricordo nulla. So dire soltanto che in quei giorni mia moglie s'ammalò ed io ne rimasi addolorato anche perchè eravamo in cattive condizioni finanziarie. Altra cosa che aggravò la mia miseria: un incendio scoppiato nel bosco dove avevo una partita di legna, dalla quale mi ripromettevo una qualche risorsa: andò tutto distrutto. Per cacciar via le malinconie, mi diedi a bere, l'indomani, domenica, così che mi ubbriacai. Non so quindi nulla, nè quello che avvenne, nè quello che feci.

— Ma non avete comperato alcuni giorni prima il fucile, appositamente?

— Non ricordo.

— Fuggiste poi in Prussia?

— Non fuggii; ero andato a lavorare. Ora sono ritornato perchè voglio sia lavata l'onta per la mia famiglia, per i miei figli.

Il ferito

Antonio Saccavino, il ragazzo che rimase colpito dalla schioppettata, ricorda le questioni che si facevano spesso fra il Martinis e la Cattarossi, per le galline. Il Martinis diceva sempre di voler fare come Musolino.

— Quel giorno, in quali condizioni vedeste l'accusato.

— Era eccitatissimo.

— Come fece a colpirvi?

— Spianò il fucile, facendone penetrare le canne attraverso la rete metallica e puntando contro la Maria Cattarossi; in quel momento io stavo entrando in casa mia, alle spalle della Cattarossi.

La donna piegò la testa e scansò il colpo: rimasi colpito invece io, alla faccia.

— Vi siete combinato poi, con l'accusato?

— Si, sono stato indennizzato da lui, per mezzo d'un suo fratello.

Maria Cattarossi

fu Giuseppe d'anni 45, ricorda che al mezzodì del 17 marzo 907 il Martinis cominciò a gridare e minacciare perchè vide alcune galline nel suo orto: diceva di voler uccidere prima le galline poi i padroni. Nella sera, il Martinis ritornò alla carica; inviperitosi maggiormente, uscì col fucile, lo spianò contro la donna, gridò: ora ti ammazzo, cagna dell'...... Ella con rapido istintivo modo abbassò la testa; i pallini le forarono il fazzoletto.

— Aveste mai questioni col Martinis?

— Con lui, no, ma una volta sua moglie mi fece citare davanti il giudice conciliatore perchè, diceva, le avevo rubato del radicchio. Nella causa, loro ebbero torto; il marito, ritornando dall'estero, cominciò a prendersela con me.

— Quando avvenne l'incendio nel bosco Martinis?

— Circa una settimana prima.

— Foste indennizzata dall'accusato?

— Nossignore.

Gli altri testi.

Giuditta Cossattini, madre del ragazzo ferito, si è costituita Parte Civile; ricorda che il Martinis quel giorno era eccitato.

Libera Martinis è un po' parente dell'accusato: quando intese la detonazione, uscì e vide il ragazzo insanguinato la faccia e il Martinis che teneva ancora il fucile.

— Aveva il vizio di bere, l'accusato?

— Sissignor.

Giovanna Martinis nata Cussigh, di 73 anni, sa delle questioni per le galline e ricorda che quel giorno, il Martinis era « come matto ».

(Udienza pomeridiana)

Dopo il ragazzetto Giuseppe Saccavino che sa dire poche parole, si escute il teste

Fiorito Callisto d'anni 35; otto giorni prima del fatto il Martinis comperò da lui il fucile.

— Cosa doveva fare del fucile?

— Uccidere le galline che razzolavano nel suo orto.

Rosa Saccavino ricorda la frase detta dall'accusato il 17 marzo 1907: « Voglio fare come Musolino! » Fu presente al momento della fucilata; la teste, spaventata, si rivoltò verso il Martinis, il quale le disse: « taci, altrimenti ce n'è un'altra anche per te! »

— Che uomo era il Martinis?

— Non saprei; quel giorno era eccitato.

Nicolò Martinis fu G. Batta d'anni 56, da Savorgnan del Torre: dice che, se non beveva, il Martinis era un buon uomo. Ricorda che l'accusato ha un cugino al Manicomio di S. Daniele; che il padre suo tentò di suicidarsi; che anche una zia del Martinis morì alienata.

avv. Driussi. Fu sindaco del comune, il teste?

— Sissignor; appunto quando avvenne il fatto.

Giorgio Giorgiutti d'anni 43 impresario. Dice che il Martinis è uomo « nervoso ». Ebbe disgrazie ed era dedito al bere.

Gio Maria Iacob d'anni 69, da Savorgnano, dice delle già note questioni con la Cattarossi per le galline, e del temperamento patologico del Martinis.

I testi a difesa.

Angelo Martinis, d'anni 53, già guardia comunale di Savorgnano, ebbe reclami dalla moglie dell'accusato per le galline della Cattarossi.

Luigi Giorgiutti fu G. Battista di anni 51, ex guardia campestre, riferisce come il precedente. Quanto all'incendio, ricorda che il Martinis, trovandosi nell'osteria Piccini, lo investì dicendogli che avrebbe dovuto stare a guardiargli il bosco e che poco gli vorrebbe ad ammazzario.

Avv. Driussi. Diceva spesso queste frasi grosse, il Martinis?

— Spessississimo; ma nessuno ne teneva conto, conoscendone il carattere.

Giovanni Venuti d'anni 60, oste, di Savorgnano; è un po' sordo e nelle brevi risposte al presidente suscita l'ilarità, fra intendendo le domande.

Pietro Piccini, altro oste; nel suo esercizio, l'accusato, il giorno del fatto, s'ubbriacò.

Luciano Cussig interrogò il Martinis dopo il delitto. — Che cosa hai fatto? Gli chiese. — Non so nulla — gli rispose il Martinis.

— In quali condizioni era?

— In pessime condizioni: il vino lo rovinava; poi, tornando in se, ridiventava un'altr'uomo.

— Quanto può aver bevuto nella mattinata il Martinis?

— Circa due litri.

Avv. Bertacioli. Bevve acquavite, anche?

— Sissignor, poi a casa ne aveva sempre una certa riserva, e ne offriva agli amici.

— Che giorno era quello del fatto?

— Domenica.

Zacheo Giorgiutti d'anni 47; apprese con vivo dolore il fatto, avvenuto circa un'ora dopo ch'egli si era trovato in compagnia del Martinis.

Maddalena Cucchiaro d'anni 66; Lucia Qualizza d'anni 62 moglie di Giuseppe Piccini, e Gio. Batta Giorgiutti, riferendo il fatto, depongono favorevolmente sull'accusato.

Il sig. Giovanni Sbuelz, sindaco di Tricesimo, da buone informazioni sul Martinis.

Le perizie.

Si leggono e discutono a lungo le perizie dell'armaiuolo Leonardo Franzolini, del perito geometra Luigi Taddio, dei medici dott. Ettore Chiaruttini, d'accusa e dott. Antonio Cavarzerani di difesa; e del perito ing. Enrico Cudugnello pure di difesa.

La seduta quindi è levata.

In Tribunale

Pres. Antiga — P. M. Segati

Le sante feste di Natale

Ad Alesso, il Natale del 1910 fu celebrato con una « grande rissa », come direbbero gli s'rilloni dei giornali. Pretesto o causa, i soliti « futili motivi » non meno soliti dei « soliti ignoti ». Undici gli imputati, tra i quali tre donne.

Sorse questione tra Pietro Stefanutti e Domenico Turisini per una servitù di passaggio e lo Stefanutti, a bene appoggiare le sue ragioni e ad impedire all'altro di transitare per un fondo di sua proprietà, credette opportuno regalargli una roncolata alla spalla sinistra, causando a lui malattia per un mese, a sè medesimo un processo e fornendo oggetto in giudizio di dotte dissertazioni fra i periti medici dott. Comessatti dott. Liuzzi e dott. Marini.

Il Tunisini però non aveva per nulla due fratelli un padre e una sorella, che saltarono addosso allo Stefanutti come... iene non appena videro scorrere sangue del loro sangue; e non per nulla lo Stefanutti aveva una moglie, per quanto piccola ma che appunto perchè piccola si aiutò un po' con la lingua e un po coi sassi.....

Come se ciò non fosse bastato, s'intromisero nella questione anche i componenti la famiglia Cucchiaro, cosichè ne nacque un baruffio tremendo e così aggrovigliato che i feritori non sapevano dove piombavano i loro colpi e nè i feriti chi ringraziare.

Tanto, si venne a questo risultato: imputati di lesioni: Stefanutti e moglie Anastasia Venuti; poi, Domenico Turisini per aver menata una roncolata allo Stefanutti; poi Floreano Turisini fu Domenico, Floreano Turisini di Floreano, Luigi Cucchiaro fu Antonio, Giovanni Cucchiaro fu Giovanni, Domenico Turisini fu Giacomo, per aver percosso il sudetto Stefanutti; imputate di ingiurie Maria Cucchiaro e Domenica Turisini, per aver offeso i coniugi Stefanutti con l'arma rapidissima ch'è la lingua.

L'interrogatorio degli imputati, si può imaginare: chi ammette in parte l'accusa, chi la nega in parte, chi la nega del tutto chi afferma di essere stato tirato pei capelli. Il Cucchiaro Giovanni non era (dice) nemmeno presente ai fatti.

Nell'udienza pomeridiana, esaurita l'escussione dei testi, si passa alla perizia medica. Il dott. Comessatti opina essere la ferita prodotta dallo Stefanutti al Domenico Turisini, guaribile in 28 giorni; il dott. cav. Liuzzi crede ritenersi guarita una ferita anche sotto la cresta, per cui anzichè 28 giorni potrebbe essere stata sanata in meno di 20 giorni.

Il dott. Marini crede che le ferite riscontrate sullo Stefanutti potessero guarire in 10 giorni.

Il dott. Comessatti sostiene il contrario.

Il Pubblico Ministero Dott. Segat in base alle perizie mediche ed alle prove testimoniali domanda per lo Stefanutti Pietro 4 mesi e 25 giorni di reclusione, per il Turisini Domenico un mese e 10 giorni, idem per Floreano Turisini di Floreano, e tre mesi e 5 giorni per Domenico Turisini di Floreano. Per tutti gli altri imputati, domanda l'assolutizione per mancanza di reato.

Il difensore dello Stefanutti avv. Colotti, cerca provare che il suo protetto agì per legittima difesa; la parte civile avv. Luciano Fantoni ch'è anche difensore dei Turisini cerca dimostrare il contrario.

La sentenza.

Il Tribunale pronuncia sentenza conforme alle proposte del Pubblico Ministero, e accorda a tutti i condannati il beneficio del perdono.

Due nuovi direttori didattici

Espigi ci invia da Roma:

I sigg. Carlo Cosmi e Maria Della Fondèe di Udine hanno conseguito la eleggibilità all'ufficio di direttore didattico, in seguito agli esami banditi con ordinanza ministeriale 15 marzo 1911.

Fiera di San Giorgio. — Fervono i preparativi per la Fiera di San Giorgio. La Commissione Permanente nulla trascura perchè i mercati di Udine riescano degni della Città e della sue tradizioni; e a questo intento ha stabilito di iniziare, col giorno di giovedì 7 corrente (nell'occasione del mercato bovino del primo giovedì del mese che avrà luogo in Giardino Grande) purchè il tempo lo permetra, la distribuzione di premi consistenti nei seguenti attrezzi rurali utili agli agricoltori: Uno *sgranatoio*; un *erpice* prodigio snodato.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Comunicato

Preg. Sig. Rag. D'agostini Luigi Ag. Principale della spett. Compagnia Urbaine Incendi.

Mi sento l'obbligo di esternare i miei sentiti ringraziamenti per la pronta e coscienziosa liquidazione fattami dei danni da me risentiti per l'incendio avuto nel mio negozio di Coloniali in Via Cavour N.o 4.

Udine 29 febbraio 1912

Umberto Varnerin.

APPENDICE 16

La catena spezzata

Romanzo di John K. Leys
(Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA)

Una grande tavola nel centro la riempiva pressochè interamente. Intorno stavano seduti sette od otto uomini.

All'apparire del conte si levarono in piedi. Uno, però, rimase seduto, e gravemente tese la mano al nuovo venuto. Era quegli un vecchio canuto, seduto a capo della tavola, alquanto in disparte dagli altri.

— Mio caro Lobieski — salutò il conte — voi mi avete preceduto, a quanto vedo. State bene?

Il vecchio contraccambiò il saluto, senza alcuna effusione; e traendo di tasca un grosso orologio di vecchio modello, disse:

— E' ora di aprire la seduta. Dov'è Dimitrieff? Non vi è nessuno che l'abbia visto?

In quell'istante un uomo severamente vestito, piccolo, magro, sottile, entrò nella camera.

— Siete in ritardo, signor Segretario — osservò il vecchio.

— Perdonatemi, signore, voi, amici miei — si scusò Dimitrieff. — Era qua sotto da cinque minuti, ma poichè vidi passar un agente di polizia credetti più prudente non lasciarmi veder entrare...

— E faceste bene — appoggiò Lobieski; e battè due colpi colle nocche delle dita sul tavolo.

Tutti si strinsero intorno al tavolo. Erano in dieci.

Incomincia la seduta del Comitato inglese dei Nihilisti.

Lobieski, il presidente, si levò lentamente in piedi, e guardando il conte Borovitchi, che sedeva di fronte a lui, disse:

— Nostro primo compito si è di ricevere la relazione del progresso nella nostra propaganda del mese trascorso dopo l'ultima seduta. Conte Borovitchi, ditemi di grazia ciò che in questo tempo si è fatto nel campo della letteratura.

Senza darsi il disturbo di alzarsi, il conte rispose:

— L'idea di stampare con inchiostro invisibile, come la mia proposta di due mesi, ora sono, ebbe una pratica effettuazione, con pieno successo. Eccone una prova. — E tolse di tasca un foglio di carta sottile, che fu fatto circolare tra i presenti. — Voi osserverete che tre lati del foglio sono occupati dalla *rèclame* d'una casa di guanti. La quarta facciata sembra sia assolutamente bianca; ma voi non avete che tenerla un istante vicina al fuoco e l'ordinaria comunicazione mensile del Comitato Centrale vi apparirà visibile, in inchiostro brunastro.

Un mormorio d'approvazione accolse le sue parole.

— Se si trasmette al tipografo una lista dei nomi ed indirizzi a cui le comunicazioni segrete devono essere spedite — osservò il conte — le circolari potrebbero venire impostate direttamente in Inghilterra. Mi sembra che la cosa presenterebbe assai minori pericoli che spedendoli in Russia, tutte in un fascio.

— Non sono della vostra opinione, — rispose Lobieski, con voce pacata. — Mi sembra che quelle circolari provenienti dall'estero finirebbero col destare i sospetti delle Poste Russe. Inoltre — soggiunse, gettando uno sguardo sul conte — inoltre il Comitato preferisce tenere in sue mani l'elenco dei soci.

Borovitchi non rispose.

— Si è spedita in questo mese qualche missione allo Czar? — chiese un membro.

— No — rispose il segretario, il quale non aveva ancora parlato. — E' un servizio questo molto difficile e pericoloso, perchè le lettere devono esser poste sul suo scrittoio, o nel suo gabinetto di toilette per esser sicuri che gli pervengano. Non possiamo di certo ripromettercì di fargli giungere in tal modo una nostra lettera ogni giorno.

— Quali sono le nostre condizioni finanziarie? — interrogò un altro membro.

— Abbiamo fondi sufficienti — rispose Lobieski. — Essi crebbero di recente in modo notevole, avendo il Comitato preferito investire in questo paese una considerevole parte del suo capitale. Si curò di ottenere buone garanzie e gli acconti mensili furono controllati. I documenti sono qui.

— V'è un punto sul quale desidero soffermarmi — fece il conte Borowitki, alla sua volta, levandosi finalmente in piedi. — Premetto ch'io non mi sento secondo ad alcun compagno, nell'odio all'abborrito nemico, e nell'entusiasmo per la nostra santa causa. Se non che, debbo confessare che sono ormai stanco di lavorare sempre nelle tenebre. Mi sembra che noi, i membri espatriati, godiamo ben poca considerazione. Non facciamo che ricevere ordini ed obbedire. Ecco tutto.

Un mormorio serpeggiò fra gli intervenuti, a dimostrare che l'oratore aveva l'appoggio di vari compagni.

— A me pare, e mi immagino di non essere affatto solo nella mia opinione, a me pare che noi abbiamo provato la nostra devozione per meritare di conoscere almeno il nome di coloro cui finora abbiamo ciecamente obbedito. Non è pretendere troppo. Ond'è che propongo la comunicazione di questa domanda al Comitato Centrale.

Un profondo silenzio seguì le parole del conte: tutti gli sguardi erano fissi su Lobieski.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 9 — 12 — 17.9 — 18.40 (2) — 19.50
Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 2.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — D. 18.55 — — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10.40 — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.50
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27.
Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2 M. 11 15 — A. 13.15 — M. 17.47 — 20.
S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.21 — 16.10 —19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.54 — 11.35 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.49 (2) — 11.11 — 15.34 — 18.51.
Da Cormons M. 7.32 — D. 10 — D. 11.6 — 9 12.50 — O. 15.25 — O. 19 41 — O. 22.58.
Da Venezia A. 3.20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55.
Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.56 — 21 45.
Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.28.
Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45 — 13.5 — 17.56 — 21.45.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.32 — 13.51 — 16.36 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto al lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

Inserzioni a pagamento:

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — Bari, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — MILANO, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via S. Francesco 20 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catullo 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

Prezzo delle Inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 0,50 III pagina L. 1.50.
Nel corpo del giornale L. 2 la linea contata

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912 —